

Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento decade l'usanza pluriscolare di seppellire i morti in prossimità o all'interno delle chiese. Ciò è dovuto soprattutto a leggi napoleoniche che impongono l'allontanamento delle aree destinate alle sepolture dai centri abitati¹. In un primo momento, la causa principale è legata a motivi di igiene, per non degradare l'ambiente dei vivi; in seguito si sente invece la volontà di creare una dimora più tranquilla per il sonno dei defunti, lontano dal degrado e dal disturbo che può derivare da un centro abitato.

A Milano, per esempio, subito dopo la metà del XIX secolo si costruisce in conformità con queste ideologie il Cimitero Monumentale, su progetto di Carlo Maciachini. Anche Induno, intorno agli anni '70, sente la necessità di creare un luogo per i suoi morti, adeguandosi nella scelta dell'area e nell'aspetto monumentale, alla cultura propria di quel periodo².

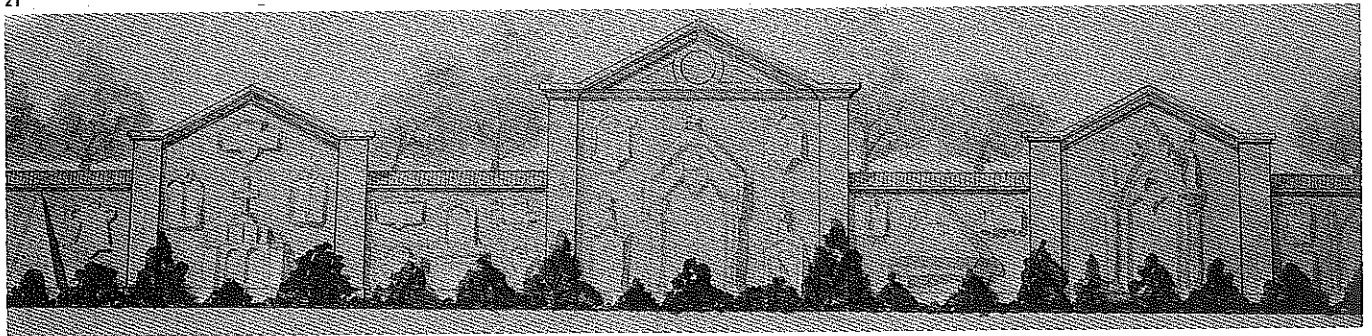
Il progetto del nuovo cimitero in località San Bernardino è pronto nel dicembre 1871 e porta la firma dell'illustre concittadino Carlo Maciachini. È incerto se ciò sia dovuto all'interessamento della Giunta municipale, oppure alla volontà dello stesso Maciachini, al fine di lasciare una testimonianza del suo lavoro nel proprio paese nativo. Quest'ultima ipotesi è la più probabile, come risulta da una sua lettera inviata al sindaco Riva in data 4 dicembre 1871: «(...) solo pel piacere di eseguire un opera di mia soddisfazione al mio paese (...)»³.

Alcuni disegni originali, firmati e datati 9 dicembre 1871 sono attualmente conservati presso l'Archivio di Stato di Varese⁴ e rappresentano il progetto sufficientemente dettagliato proposto dal Maciachini, realizzato con alcune varianti e tale rimasto sino ai successivi ampliamenti.

L'architetto indunese recupera tipologicamente il modello del Camposanto medievale di Pisa sintetizzando il chiostro coperto su un unico lato, creando l'ingresso monumentale. Ai punti estremi del fronte principale, Maciachini inserisce due cappelle gentilizie al fine di equilibrare con effetto simmetrico e ricollegare con dei punti di forza il lato d'ingresso con gli altri tre del rettangolo del recinto. L'area interna è suddivisa con una geometria rigorosa in campi per le sepolture comuni, prevedendo due spazi per la costruzione di altre «cappellette e monumenti sepolcrali»⁵. La separazione tra la «cit-

Archivio di Stato di Varese. Cimitero Induno Olona, progetto Maciachini. Acquarello su carta. Cm. 50 x 35,5. Prospetti e sezioni in scala 1:100. Firmato e datato: Milano il 9 dicembre 1871, Carlo Maciachini. Particolare inerente la soluzione originale prevista per il muro di fondo.

21



¹ Cfr. R. Lorigati-G. Ottolini, «Lo spazio della morte» in «Hinterland», n. 29-30, anno VII, Milano, 1984, p. 8.

² Ibidem. Inoltre, le precedenti aree destinate a luogo di sepoltura per le comunità indunesi furono la chiesa di S. Pietro in Silvis (sino alla fine del Cinquecento, quando perse le funzioni di parrocchiale); la Quadronna (nel 1574, San Carlo ordina di alzare dei muri al fine di non far entrare le bestie a pascolare) e la nuova parrocchiale di San Giovanni Battista dal Seicento in poi. Un vero e proprio cimitero precedente quello di S. Bernardino era situato tra la parrocchiale e la chiesa di S. Giuseppe in località Dardo. Esisteva già nel 1788 e fu disabilitato definitivamente nel 1874.

³ Archivio Comunale di Induno. Cartella n. 20, Culto e Cimiteri. (Tutti i documenti riportati nelle note a seguire e conservati nell'Archivio Comunale di Induno sono contenuti nella cartella succitata).

⁴ Archivio di Stato di Varese, Cat. 4, Classe 25, Fascicolo 32, Cartella n. 242. Cimitero Induno Olona. Progetto Maciachini. Acquarello su carta. Cm 50 x 35,5. Prospetti e sezioni in scala 1 ÷ 100. Firmato e datato: Milano il 9 dicembre 1871, Carlo Maciachini. Cimitero Induno Olona. Progetto Maciachini. Acquarello su carta. Cm 52,5 x 39,5. Planimetrie e prospetto dell'ingresso principale. Firmato Carlo Maciachini. (Il progetto non è catalogato come tale ma si trova unito ad altri documenti inerenti il cimitero di Induno sino al 1930).

⁵ A. S. V., ibidem.

tà dei vivi» e il «giardino della memoria»⁶ viene suggerita dal netto diaframma corrispondente all'ingresso monumentale fornito di una piccola cappella religiosa, posta al centro delle tre arcate; è quindi ribadita dalla scritta «Requiem Aeternam» e riproposta al visitatore proprio dalla solennità della parete di fondo, ottenuta con una semplice linea spezzata richiamante i timpani di un tempio classico e dalla decorazione goticeggiante delle lapidi.

In genere, il cimitero ottocentesco si rifà a quello medioevale, oltre che per la tipologia, anche per la scelta del materiale da costruzione e il relativo accostamento cromatico che assumono precisi significati simbolici: il granito come durata in eterno e il mattone come elemento di congiungimento e di continuità della famiglia con i propri cari⁷. Questa scelta simbolica e coloristica è voluta dal Maciachini nel progetto originale per Induno che pertanto si discosta dalla precedente realizzazione del Monumentale a Milano. Nel corso della costruzione, però, sia per motivi tecnici che per praticità, si decide di realizzare le parti in pietra usando materiali chiari e scuri di estrazione locale (Pietra di Saltrio)⁸. Oltre a questa, altre modifiche vengono apportate al progetto, tra il 1871 e il 1873, data corrispondente alla prima ispezione del cantiere da parte del Maciachini⁹. La più appariscente corrisponde all'inserimento di una cappella gentilizia appoggiata al muro di fondo, al centro di esso. Per la sua costruzione erano intercorsi contatti e avvenuti accordi tra la «Signora Contessa Manati d'Induno» e lo stesso Maciachini¹⁰. Anche se mancano documenti in merito, siamo portati a supporre che, proprio in coincidenza con questo intervento, l'architetto abbia deciso di aprire anche l'arcata centrale dell'ingresso, eliminando la cappelletta religiosa e creando così una veduta diretta sul nuovo edificio progettato.

Per quanto concerne le due cappelle gentilizie poste sul fronte principale si rileva che quella sulla destra, voluta dalla famiglia Censi, viene ideata e costruita contemporaneamente alla realizzazione del cimitero. Quella di sinistra viene edificata successivamente per volontà della famiglia Bianchi, rispettando la posizione di simmetria voluta dal Maciachini¹¹. Le due edicole vengono però costruite all'interno del muro di recinzione e non come parte integrante dello stesso, leggermente aggettanti, come si può rilevare dalla planimetria del camposanto e osservando le ombre tracciate dall'architetto nel suo disegno.

Il 5 marzo 1873, la Giunta comunale di Induno bandisce un concorso per le «(...) opere di costruzione e successiva manutenzione di un Cimitero Comunale, in base al progetto 7 maggio 1872 dell'Architetto Sig. Cav. Carlo Maciachini (...)»¹². L'incongruenza tra quest'ultima data e quella riportata sui disegni è dovuta al fatto che il «progetto» citato nel bando corrisponde in realtà al preventivo di costo stabilito in una cifra totale di L. 10.555,34¹³. Non è stato ritrovato alcun documento in merito al vincitore della gara d'appalto. In una lettera del 1871, Maciachini cita il capomastro Piffaretti che si offre per la realizzazione del nuovo camposanto ma nei documenti successivi, il suo nome non compare più¹⁴.

⁶ Cfr. R. Lorigati-G. Ottolini, 1984, op. cit., pp. 8-9.

⁷ Ibidem.

⁸ A.C.I., lettera dell'11 novembre 1873 indirizzata all'ing. Riva, sindaco di Induno. «(...) accolsi con molta soddisfazione il progetto di aver adottato il saltrio nero in luogo dei lavori in cotto (...)».

⁹ A.C.I., ibidem, «(...) non ho mai potuto trovare un momento di recarmi costì e forse fu meglio così, poiché nel mentre gli dichiaro aver osservato il lavoro che è eseguito abbastanza bene (...)».

¹⁰ A.C.I., lettera del Maciachini datata 7 novembre 1873 e indirizzata alla Giunta Municipale di Induno: «Desiderando l'illustrissima Signora Contessa Manati d'Induno di erigere a proprie spese un Edicola Monumentale nel nuovo Cimitero d'Induno tutt'ora in costruzione, e precisamente nello spazio in fondo al viale centrato sull'asse del Cimitero (...)».

¹¹ La data di consacrazione della cappella è riportata su una lapide all'interno di essa e corrispondente al 1895.

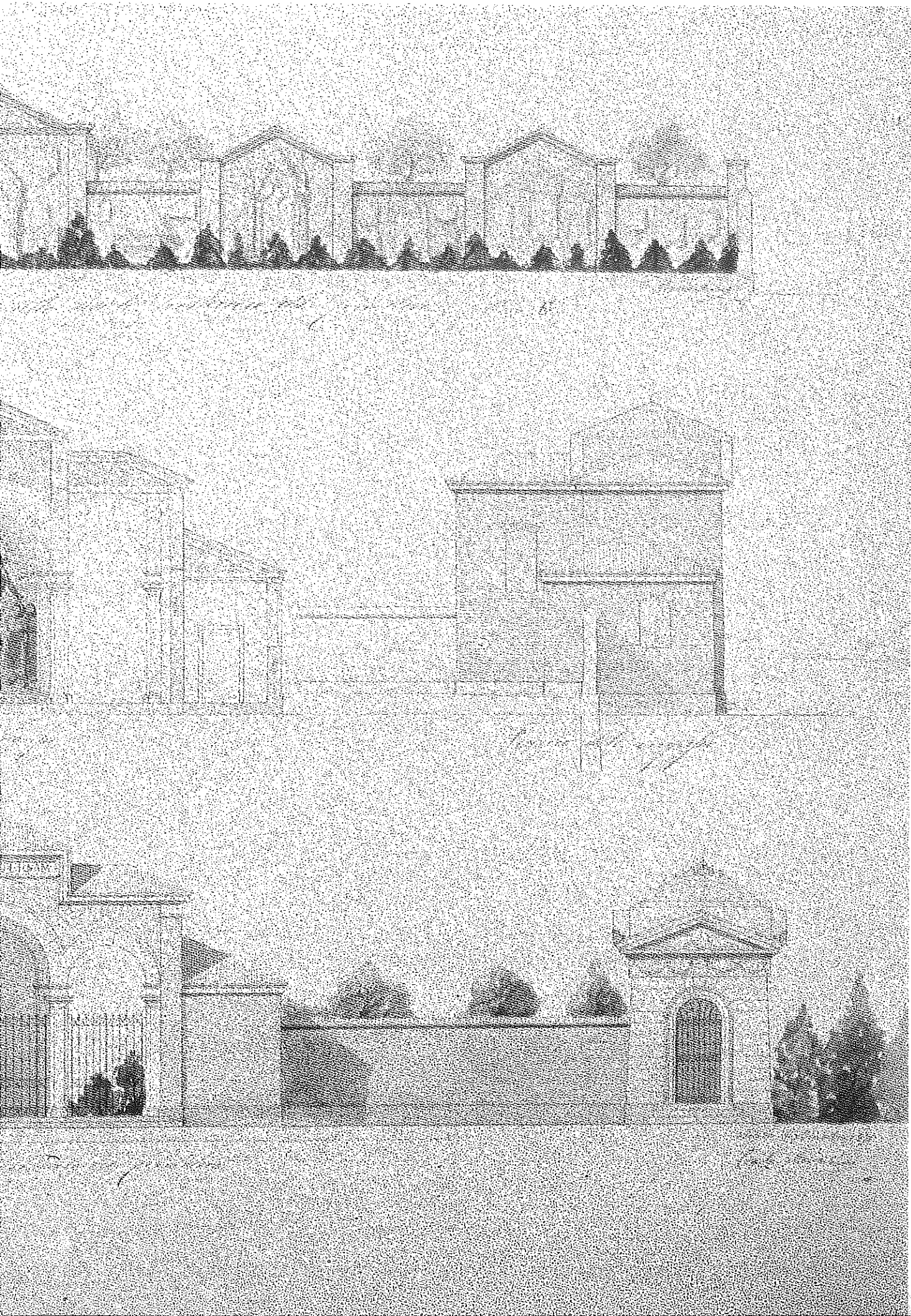
¹² A.C.I., manifesto; appalto del Comune di Induno Olona per la costruzione del nuovo cimitero.

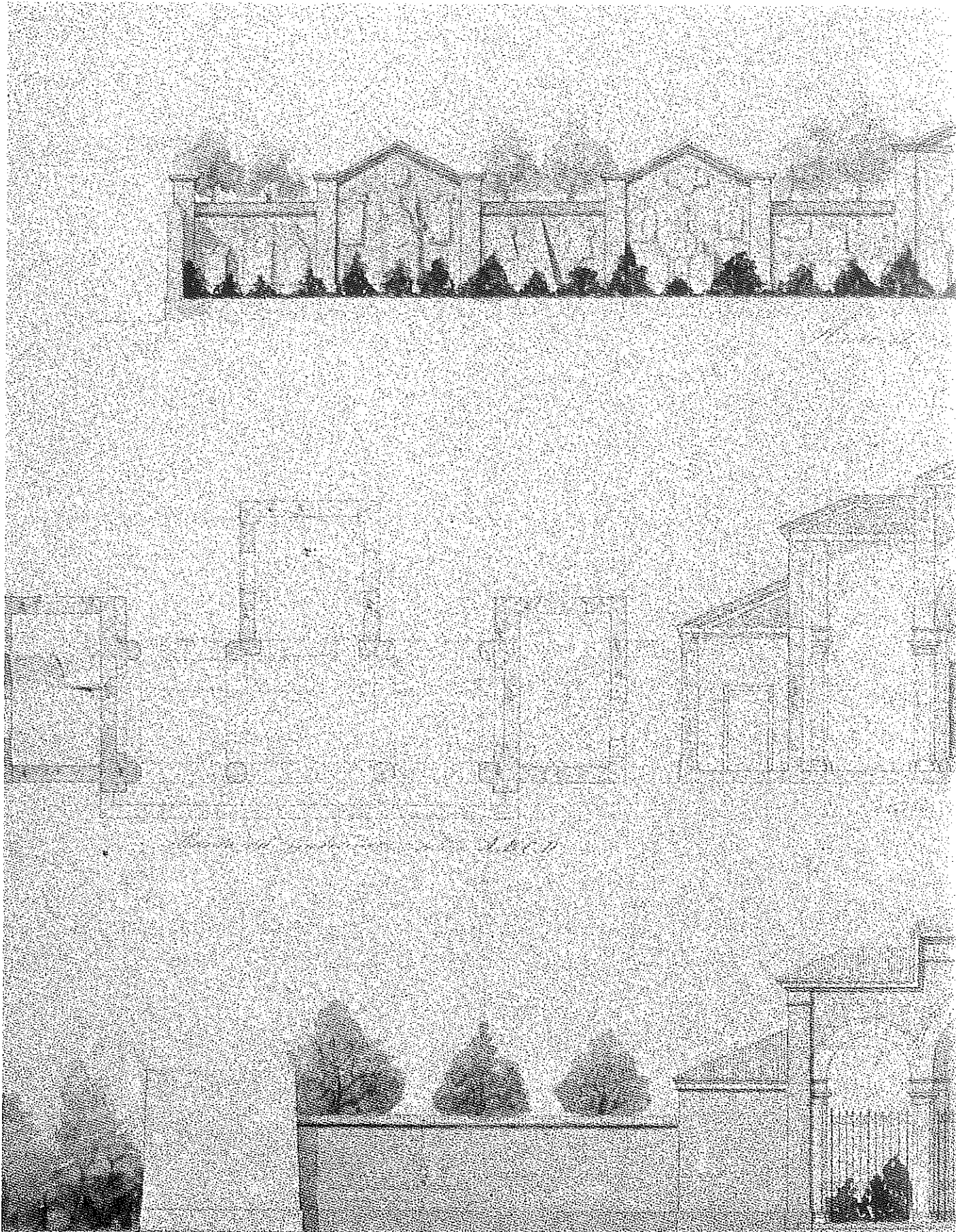
¹³ A.C.I., preventivo sommario e quantitativo per la costruzione del Cimitero di Induno Olona datato Milano, 7 maggio 1872 e firmato Carlo Maciachini.

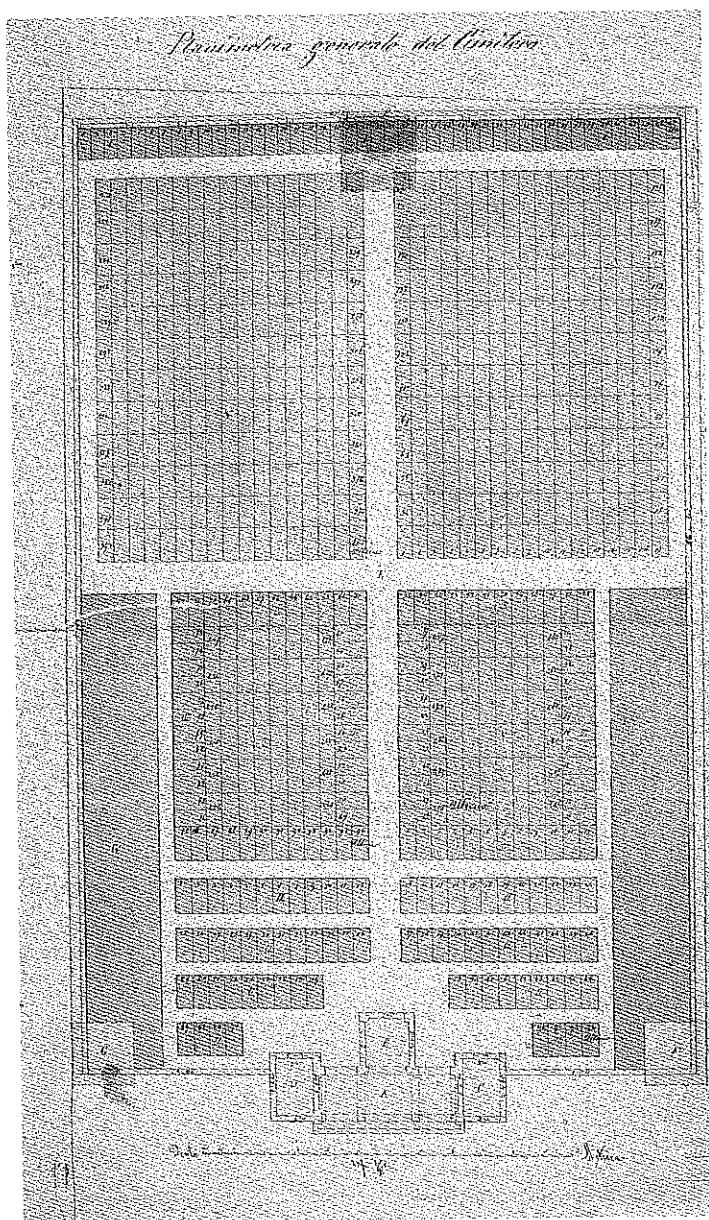
¹⁴ A.C.I., lettera di Maciachini indirizzata all'ing. Riva e datata 4 dicembre 1871: «(...) Nell'atto che spedivo i disegni si trovava da me il Capo Mastro Piffaretti il quale mi avrebbe incaricato di proporgli che se il Comune vuole offrire il Lavoro a Lui riceverebbe il pagamento in rate annuali a tutta comodità del Comune (...)».

A pagina seguente:

Archivio di Stato di Varese. Progetto Maciachini per il Cimitero di Induno. Acquarello su carta. Cm. 50 x 35,5. Prospetti e sezioni in scala 1:100. Firmato e datato: Milano il 9 dicembre 1871, Carlo Maciachini. Muro di cinta della parte posteriore; pianta, sezione e fianco dell'ingresso; fronte principale del Cimitero.







Archivio di Stato di Varese. Planimetria e prospetto dell'ingresso principale. Firmato Carlo Maciachini. Acquarello su carta. Cm. 52,5 x 39,5. Particolare della planimetria generale dove si nota l'inserimento posteriore dell'area destinata alla cappella Mannati, ora Medici.

Con ogni probabilità, non trascorre molto tempo tra la data di pubblicazione del bando e l'inizio dei lavori. Difatti, in una lettera dell'11 novembre 1873, l'architetto comunica al sindaco Riva di essersi potuto finalmente recare nel cantiere e di «(...) aver osservato il lavoro che è eseguito abbastanza bene (...)»¹⁵. A questa stessa lettera è allegata un'«istanza regolare» per ottenere il fondo dove costruire la cappella Mannati, il cui disegno porta la data del 7 novembre dello stesso anno¹⁶.

Come in parte già accennato, chi oggi cerca nella realizzazione del cimitero un riscontro preciso del progetto del Maciachini, trova parecchie differenze. L'ingresso monumentale si presenta con una facciata aperta da tre grandi arcate sorrette da pilastri, quella centrale più ampia delle laterali e conclusa da un timpano triangolare nella parte mediana. Un motivo decorativo costituito da dentelli sottolinea il profilo della gronda; alte paraste a strisce orizzontali chiare e scure delimitano la facciata e così pure la ghiera degli archi è segnata dallo stesso motivo cromatico. Due bassi corpi laterali costituiscono ambienti di servizio e fanno da raccordo tra l'ingresso e il muro di cinta, aperto nella parte frontale da due bifore in pietra sorrette da co-

¹⁵ A.C.I., lettera del Maciachini datata 11 novembre 1873 e indirizzata al Sindaco Riva.

¹⁶ A.C.I., lettera del 7 novembre 1873 scritta dal Maciachini alla Giunta Municipale di Induno. Inoltre, due planimetrie datate Milano 7 novembre '73 e firmate C. Maciachini.